

principio attivo, nel senso che esso è *ciò che si attua* nella realtà, la forma dell'essenza.

Chiameremo questo atteggiamento metodologico « spinoziano », senza peraltro voler inferire alcun legame diretto di Ricardo con tale filosofia³³, e senza voler riconoscere in essa del tutto la fonte della sua metodologia.

La scienza è, in tal modo, per Ricardo come per Marx, ciò che si pone tra astratto e concreto e ne rivela le connessioni: « Ogni scienza sarebbe superflua se l'essenza delle cose e la loro forma fenomenica direttamente coincidessero »³⁴.

Tornando all'esempio scelto all'inizio, sbaglia probabilmente chi attribuisce a quei fenomeni della superficie, che sono costituiti dai prezzi, dagli equilibri e dai disequilibri di mercato, il carattere di fenomeni primari, di elementi dell'unica realtà rilevante per la teoria economica, compiendo l'operazione anti-storica di attribuire a Ricardo un modello epistemologico post-machiano, quale quello che sta alla base della teoria neoclassica: l'unica realtà è il fenomeno e la scienza deve ricostruire solo le relazioni funzionali, le interdipendenze tra le variabili assunte³⁵. Non è nemmeno nel giusto, però, chi considera scarsamente rilevanti tali aspetti, concentrandosi solo sulle leggi « naturali » del sistema ricardiano. Il problema è, come Ricardo avvertiva nella lettera a Malthus sopra citata, ricostruire meglio il rapporto tra i due momenti, non negando la centralità della teoria della produzione né il carattere « di sovrappiù » dell'approccio ricardiano, ma anche lasciando più spazio a quelle determinazioni di forma che si presentano sul mercato e provando a vederle come non inessenziali e *short term deviations*, ma come concreti attuarsi di quei rapporti fondamentali³⁶.

33. Si potrebbe azzardare l'ipotesi che la chiave interpretativa che ci manca possa essere forse trovata negli elementi di cultura ebraica che Ricardo potrebbe aver assimilato, o tramite l'educazione o tramite l'istruzione. Ma mancano ancora gli elementi per poter approfondire la questione.

34. K. MARX, *Il capitale*, Torino, Einaudi, 1975, libro III, p. 1099. Cfr. anche N. B. DE MARCHI, *The empirical content and longevity of Ricardian economics*, « Economica », XXXVII, 1970, p. 258.

35. Cfr. D. GIVA, *Storia dell'analisi economica e teoria dello sviluppo. Note su Schumpeter*, « Annali della Fondazione Luigi Einaudi », XI, 1977, p. 51. Da notare parenteticamente che è proprio Mach a dare il via alla critica al modello scientifico newtoniano. Cfr. P. CASINI cit., cap. I.

36. Caratteristica dell'incomprensione reciproca delle diverse interpretazioni contemporanee di Ricardo è la polemica avviata dalla critica hollanderiana a Sraffa, Dmitriev e Pasinetti su quella che Hollander definisce un'erronea « prior solution » al problema del profitto in Ricardo. Cfr. K. BHARADWAJ, *On a controversy over Ricardo's theory of distribution*, « Cambridge journal of economics », VII, 1983, pp. 11-36; V. K. DMITRIEV, *The theory of value of David Ricardo*, in: *Economic es-*